Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4224
BRAIDENSE
MILANO

L' ENDIMIONE

SERENATA

Del Signor Abate

PIETRO METASTASIO.

IN ROVIGO, Presso il Miazzi.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI

DIANA.

ENDIMIONE.

AMORE in abito di Cacciatore, sotto nome d' Alceste.

NICE Compagna di Diana.

La Scena si finge in Caria, nelle falde del Monte Latmo.

PARTE PRIMA.

Diana, e Nice.

Diana. NIce, Nice, che fai? Non odi come
Garriscon tra le frondi
De' floridi arboscelli
I mattutini Augelli,
Che al rosseggiar del Gange
Escono a consolar l' Alba che piange?
E tu, mentre fiammeggia
Su l' Indico Orizonte
Co' primi rai la rinascente Aurora,
Placida dormi, e non ti desti ancora?
E poi dirai: son io
Della casta Diana
La fortunata Nice
Compagna Cacciatrice.
Lascia, lascia le piume,
Neghittosa che sei, sorgi, e raguna
Per la futura Caccia
Dai lor soggiorni fuori
Silvia, Aglauro, Nerina, Irene, e Clori.

Nice. Tu mi condanni a torto
Bella Dea delle Selve; e quando mai
O per scoscceso monte,
O per erta pendice
A seguir l' orme tue fu lenta Nice?
Fra tante a te compagne
Gli strali, e l' arco d' or trattaron mai
Seguace più fedel di me non ai.
Ed or, perchè un momento
Forse più dell' usato
Al sonno m' abbandono,
Neghittosa mi chiami, e pigra io sono?

Diana. Ah Nice, tu non sei
Quale un tempo ti vidi; or presso al fonte
Ricomponi, ed adorni,
Fuor del tuo stil, con troppa cura, il crine.
Errî per le Montague

Solitaria, e divisa
Dall'amate compagne;
Più le Fere non curi,
Sempre pensi, e sospiri, e porti impressi
I nuovi affetti tuoi nel tuo sembiante:
O Diana non sono, o Nice è Amante.

Nice. Amante!

Diana. Il tuo rossore
Più sincero del labro accusa il core.
Non ti celar con me.
Un certo non so che
Nel tuo rossor mi dice,
Che Nice
Arde d' amor.
Sei rea, se amante sei:
Ma nel celar lo strale
Fai, con delitto eguale,
Oltraggio al tuo candor.

Nice. Dunque fallace ancora
Tu mi credi.....

Diana. Non più : taci, ch' ormai
Per le lucide vie s' avanza in Cielo.
L' alto Nume di Delo,
E col calido raggio
De' rugiadosi umori
L' erbe rasciuga, e impoverisce i fiori.
Vanne, e pronta al mio cenno
Le compagne risveglia, i veltri aduna,
E teco pensa intanto
Che Ninfa a me diletta
Io non vuò che si dica
D' Amor seguace, e di Diana amica.

Nice. Io taccio alla tua legge;
Ma poi dall' opra mia
Vedrai se Amante, o Cacciatrice io sia.
Perchè copre al Sole il volto
Basso umore in aria accolto,
Men lucente il Sol non è,
Tale ancor ne' detti tuoi

Mi

Mi condanni, e rea mi vuoi;
Ma non perde il suo candore
Il mio core,
E la mia fe.

Diana, e Amore.

Amore. Bella Diva di Cinto
Non isdegnar, che un pastorèllo umile
Tuo compagno si faccia, e tuo seguace.

Diana. Chi sei tu, donde vieni, e qual desio
A passeggiar ti tragge
Queste felici piagge?

Amore. Alceste è il nome mio, di Cipro in seno
Apersi i lumi ai primi rai del giorno,
E fin da' miei natali
Fur mio dolce pensier l' arco, e gli strali.
Ma perchè di sue prede
Povero ò fatto il mio natio Paese,
Desioso ne vengo a nuove imprese.

Diana. E tu Fanciullo ancora
Osi aggravare il mal sicuro fianco
Di pesante Faretra, e non t' arresta
Delle Fere omicide il dente, e l' ira?

Amore. Benchè Fanciullo sia,
Questa tenera mano
Un dardo ancor non à scoccato in vano.
Ben della mia possanza
Darti sicuro pegno
Coll' opre più, che col parlar mi giova;
Qual io mi sia, te n' avvedrai per prova.

Diana. Orgogliosetto Alceste,
Quel tuo parlar vivace
Troppo ardito mi sembra, e pur mi piace.
Mio compagno t' accetto;
Or tu l' armi prepara,
Pronto mi siegui, le mie leggi impara.

Amore. E quai son le tue leggi?

Diana. Chi delle selve amico
Volge a Diana il core
Siegua le Fere, e non ricetti Amore.

Amore. E perchè tanto ſdegno
Contro un placido Nume,
Per cui ſolo à la Terra, ed an le Sfere
E vaghezza, e piacere?
Diana. Se de' mortali in ſeno
Ei verſa il ſuo veleno,
Fra bellicoſi ſdegni
Ardono le Città, cadono i Regni.
Amore. Anzi nel dolce foco
Degli amoroſi ſdegni
Propagan le Città, creſcono i Regni.
Diana. Son compagni d' Amore
Le guerre, ed il furore.
Amore. E d' Amor ſon ſeguaci
Le luſinghe, e le paci.
Diana. Orsù teco non voglio
Conſumar vaneggiando il tempo in vano;
Se me ſeguir tu vuoi,
Amante eſser non puoi.
Amore. Perdonami, Diana,
Tuo compagno eſser bramo,
Ma di doppio deſio mi ſcaldo il core:
Amante, e Cacciatore
Vuò con egual piacere
Ferir le Ninfe, e ſeguitar le Fere.
Diana. Temerario Fanciullo,
Parti dagli occhi miei.
Perchè Fanciullo ſei
Alla debole età l' error perdono:
Se tal non foſſi, allora
Più ſaggio apprenderesti
A non tentar co' detti il mio rigore.
Amore. Dall' ira tua mi ſalverebbe Amore.

Amore ſolo.

Va pure: ovunque vai,
Da me non fuggirai.
No, non ſia ver, che ſola
Fra i Numi, e fra' mortali
Tu non ſenta i miei ſtrali, e vada illeſa

Dalle

Dalle ſoavi mie fiamme feconde,
Da cui non ſon ſicuri i ſaſſi, e l' onde.
Quel ruſcelletto,
Che l' onde chiare
Or or col mare
Confonderà,
Nel mormorio;
Del foco mio,
Colle ſue ſponde,
Parlando va.
Quell' Augelletto,
Ch' arde d' amore,
E ſerba al piede,
Ma non al core
La libertà:
In ſua favella
Per la ſua Bella
Che ancor non riede,
Piangendo ſta.

Nice, Endimione.

Nice. Care Selve romite
Un tempo a me gradite,
E del crudo Idol mio meno inumane.
Deh laſciate ch' io sfoghi
Delle voſtr' ombre almeno
Col taciturno orrore,
Se con altri non poſso, il mio dolore.
Endim. Leggiadra Nice.
Nice. (Ecco il crudel) Che brami?
Endim. Dimmi, vedeſti a ſorte
Fuggir per la foreſta,
Da miei Cani ſeguito,
Un Cavriol ferito?
Nice. Il Cavriol non vidi,
Ma ſerbo un' altra preda
Avvezza a tollerar le tue ferite;
E forſe ancor di quella,
Che cerchi tu, più manſueta, e bella.
Endim. Tu meco ſcherzi, o Nice,

Se il Cavriol vedesti,
Me l' addita, e me 'l rendi.
Nice. Io già te 'l dissi,
Che veduto non l' ò.
Endim. Fin dall' Aurora
Gli offesi con un dardo il destro lato,
Indi dal colle al prato,
Dal poggio al fonte, e dalla selva al piano
Ne cerco l' orme, e m' affatico in vano.
Nice. Se questa ai tu perduta,
Non mancano altre fere alla foresta.
Deh meco il passo arresta,
Forse che a questa Fonte
La sete, il caso, o la tua sorte il guida.
Tu posa intanto il fianco
Su 'l margine odoroso
Di quel limpido rio,
(Il vuò dir tuo mal grado) Idolo mio.
Endim. Nice, s' è ver che m' ami,
Che la mia pace brami,
Con quel parlar nojoso
Non turbarmi importuna il mio riposo.
Nice. Dunque tanto abborisci,
Crudel, gli affetti miei?
Endim. Se d' amor m' intendessi, io t' amerei.
Nice. Tu d' amor non t' intendi! E come ingrato
Chiudi in quei rai lucenti
Tant' ardor, tanto foco, e tu no 'l senti?
Endim. Indarno, o bella Nice,
Ingrata tu mi chiami:
Se amar non ti poss' io, da me che brami?
Nice. E pur sì vil non sono:
Non an queste Foreste
Ninfa di me più fida, e forse ancora
V' è chi amando si strugge al mio sembiante.
Endim. Ma non per questo Endimione è Amante.
Dimmi, che vaga sei,
Dimmi, ch' ai fido il core;
Ma non parlar d' Amore,

Ch'

Ch' io non t' ascolterò.
Sol Cacciator son io,
Le Fere attendo al varco,
Fuorchè gli strali, e l' arco
Altro piacer non ò.
Nice. Se trovassi una volta
Il piacer, che ritrova
Nell' essere riamato un core amante;
Ti scorderesti allora,
Fra quei teneri sguardi,
E le selve, e le fere, e l' arco, e i dardi.
Endim. Quando l' arco abbandoni,
O non pensi alle fere un sol momento,
D' amar sarò contento.
Nice. E frattanto degg' io
Così morir penando?
Endim. Nò: vivi, o bella Ninfa,
O se morir ti piace,
Lascia ch' Endimion sen viva in pace.
Nice. Chi la tua pace offende?
Endim. I detti tuoi.
Nice. Nemmeno udirmi vuoi? T' intendo ingrato:
Forse il mirarmi ancora
Ti sarà di tormento;
Restati, e teco resti
Quella pace, o crudel, che a me togliesti.
Nell' amorosa face
Del ciglio lusinghier
Tu porti il Nume Arcier,
Ma non nel core.
Allor che su 'l tuo volto
Tutto il piacer volò,
Nell' alma ti restò
Tutto l' orrore.
Endimione. (*Amore a parte*.)
Endim. Lode al Ciel, che partissi.
Or posso a mio talento
Nel molle erboso lato
Dolce posar l' affaticato fianco.

Oh come al ſonno alletta
Queſta leggiadra auretta.
Deh vieni, amico ſonno,
E dell' onda di Lete
Spargendo il ciglio mio (*a*)
Tutti immergi i miei ſenſi in dolce obblio.

Amore. Di queſte antiche piante
Sotto l' opaco orrore
Tu dormi, Endimion, ma veglia Amore,
Or or vedrem per prova,
Se il tuo rigor ti giova.
Ma da lunghi rimiro
La Dea del primo giro.
Voglio di quell' alloro
Fra le frondi occultarmi,
E degli oltraggi loro
Con leggiadra vendetta or vendicarmi
Alme, che Amor fuggite,
Tutte ad Amor venite:
Non più, com' ei ſolea,
Aſperſe di veleno à le ſaette,
E ſon ſoavi ancor le ſue vendette.
Quell' alma ſevera,
Che amor non intende,
Se pria non s' accende,
Non ſperi goder.
Per me ſon gradite
Ancor le catene,
E in mezzo alle pene
Più bello è il piacer.

Diana, Amore a parte, Endimione che dorme.

Diana. Silvia, Eliſa, Licori,
Tutte da me vi ſiete
Dileguate in un punto.
Ma un Cacciator vegg' io,
Che dorme ſu la ſponda
Di quel placido rio.

(a) *Dorme.*

Parmi

Parmi, ſe non m' inganno,
Uno de' miei ſeguaci. Oh come immerſo
Nella profonda quiete
Dolcemente reſpira!
Quei fleſſuoſi tralci,
Che gli fan colle foglie ombra alla fronte,
Quel garruletto fonte,
Che baſso mormorando
Luſinga il ſonno, e gli lambiſce il piede;
Quell' aura laſcivetta,
Che gli errori del crine agita, e meſce;
Quanta, o quanta bellezza, o Dio, gli accreſce.
Zefiretti leggeri,
Che intorno a lui volate,
Per pietà, no 'l deſtate;
Che nel mirarlo io ſento
Un piacer, che diletta, ed è tormento.

Endim. Nice, laſciami in pace... O Ciel, che miro?
Cintia mia Dea, perdona
L' involontario errore:
Seguìa l' incauto labbro
Del ſonno ancor l' immagine fallace.
(Quanto quel volto, o Dio! quanto mi piace!)

Diana. Tu mi guardi, e ſoſpiri!

Endim. (Ahimè, che dirò mai?)
Quel ſoſpiro innocente
Era figlio del ſonno, e non d' amore.

Diana. Tu, non richieſto ancora,
D' un delitto ti ſcuſi,
Che ti rende più caro all' alma mia.
Laſcia, laſcia il timore,
E ſe amante tu ſei, parla d' Amore.

Endim. Non ſo dir ſe ſono Amante;
Ma ſo ben che al tuo ſembiante
Tutto ardore
Pena il core,
E gli è caro il ſuo penar.
Su 'l tuo volto (s' io ti miro)
Fugge l' alma in un ſoſpiro,

E poi riede nel mio petto
Per tornare a sospirar.

Diana. Non più, mio Ben, son vinta.
Quest' alma innamorata,
Di dolce stral piagata,
Come a sua sfera intorno a te s' aggira,
E Diana, cor mio, per te sospira.

Endim. Ma chi sa qual s' asconda
Senso ne' detti tuoi?

Diana. Tu temi Endimione?
So che ancor ti spaventa
Di Calisto la sorte,
O d' Atteon la morte?
Ma più quella non sono
Sì rigida, e severa.
Non temer, Idol mio,
Te solo adoro, e la tua fe vogl' io.

Endim. Ah Cintia, io non ti credo;
Perdona i miei timori,
Scusa i sospetti miei:
Se Diana non fosti, io t' amerei.

Diana. Crudel, così d' un Nume
Tu schernisci gli affetti?
Pria l' amor mi prometti,
Poi mi nieghi l' amore,
E 'l misero mio core
Ritrova in un' istante,
Ma con incerta sorte,
Dal tuo labbro incostante e vita, e morte.
O mi scaccia, o mi accogli;
Nè cominciare ingrato,
Or che vedi quest' alma
Entro la tua catena,
A prenderti piacer della mia pena.
Semplice Fanciulletto,
Se al tenero Augelletto
Rallenta il laccio un poco,
Il fa volar per gioco;
Ma non gli scioglie il piè.

Quel

Quel Fanciullin tu sei,
Quell' Augellin son io;
Il laccio è l' amor mio,
Che mi congiunge a te.

Endimione, Amore.

Amore. Endimione, ascolta.
Finisce fra le frondi
Di quella siepe ombrosa
Una Damma ferita
Ed il corso, e la vita:
Allo stral, che la punge,
Ella parmi tua preda.

Endim. Amico Alceste,
Prenditi pur la Damma,
Abbiti pur lo strale,
Che di dardi, e di Fere a me non cale.

Amore. Ma tu quello non sei,
Che, non à guari, avrebbe
Per una preda, e per un dardo solo,
Raggirato di Latmo ogni sentiero?

Endim. Altre prede, altri dardi ò nel pensiero.

Amore. Il so; d' Amor sospiri,
E Diana è il tuo foco.

Endim. E donde il sai?

Amore. Da quel frondoso Alloro,
Che spande così folti i rami suoi,
Vidi non osservato i furti tuoi.

Endim. E' vero, ardo d' amore.
E comincia il mio core
Una pena a provar, che pur gli è cara,
E dolcemente a sospirare impara.

Amore. Godi il tuo lieto stato,
Più di te fortunato
Non an queste foreste:
Ti basti avere, amando, amico Alceste.

Endim. Se colei, che m' accende,
Non delude fallace il pianto mio,
Addio fere, addio strali, e selve addio:
Se non m' inganna

L' Idolo

L' Idolo mio.
Più non desio,
Più bel contento
Bramar non so.

Amore. Già preda siete
Del cieco Dio
Son lieto anch' io,
Più bel contento.
Bramar non so.

Endim. Rendo alle selve
Gli strali, e l' arco,
E più le belve
Seguir non vuò.

Amore. Lascia ad Amore
L' arco, e gli strali,
Ch' egli in quel core
Per te pugnò.

Il Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

Diana, Endimione.

Dian. DOve, dove ti sprona
Il giovanil desio,
Endimion cor mio? Lascia la traccia
Delle fugaci Belve,
E quì, dove cadendo
Da quell' alto macigno
L' onda biancheggia, e poi divisa in mille
Lucidissime stille
Spruzza su 'l prato il cristallino umore,
Meco t' assidi a ragionar d' amore.

Endim. Ovunque io mi rivolga,
Cintia bella mia Dea,
Sempre di grave error quest' alma è rea.

Se

Se da te m' allontano,
Se al tuo splendor m' accendo,
O la tua fiamma, o le tue leggi offendo.

Diana. Quai leggi, quale offesa?

Endim. Condannan le tue leggi
Chi strugge il core all' amoroso foco.

Diana. Io dettai quelle leggi, io le rivoco.

Endim. Dunque senza timore
I cari affetti tuoi goder mi lice?

Diana. Sol presso al tuo bel volto io son felice.
Fra le Stelle, o fra le piante,
Cacciatrice, o Nume errante,
Senza te non so goder.
Nel tuo ciglio ò la mia sorte,
Nel tuo crin le mie ritorte,
Nel tuo labbro il mio piacer.

Endim. Oh quanta invidia avranno
De' miei felici amori
I compagni Pastori!

Diana. Oh quanta meraviglia
Da' nuovi affetti miei
Riceveran gli Dei!
Ma di lor non mi cale,
Riposi pur sicura
Venere in grembo al suo leggiadro Adone.
Dal gelato Tirone
Fugga l' Aurora, e per le Greche arene
Si stanchi appresso il Cacciator d' Atene.
Io le cure, o i diletti
Non turbo a questa, e non invidio a quella.
Della lor la mia fiamma è assai più bella.

Endim. Mio Nume, anima mia,
Poichè il tuo core in dono
Con sì prodiga mano oggi mi dai,
Non mi tradir, non mi lasciar giammai.

Diana. Io lasciarti? Io tradirti?
Per te medesmo il giuro,
O de' tormenti miei dolce tormento,
O de' tormenti miei dolce conforto.

Sempre qual più ti piace
A te sarò vicina,
Cacciatrice mi brami, o peregrina.
Ma vien la nostra pace
A disturbar quell'importuno Alceste:
Partiamo Endimion.

Endim. Vanne, mia Diva.
Intanto io della caccia
Co' miei fidi compagni,
Che m' attendono al monte,
Vado a disciorre il concertato impegno.

Diana. Dunque così da me lungi ten vai?

Endim. Parto da te, per non partir più mai.
Vado per un momento
Lunge da te, mio ben;
Ma l' alma nel mio sen
Meco non viene.
Di quelle
Luci belle
Nel dolce balenar
Rimane a vagheggiar
Le sue catene.

Amore, e Diana.

Amore. Fermati, Diana, ascolta.

Diana. E ardisci ancora
Chiamarmi a nome, e comparirmi innanzi?

Amore. Deh lascia, o bella Dea, lo sdegno, e l'ira:
Già dell' error pentito
A te ne vengo ad implorar perdono.
Più d' amor non ragiono,
Anzi teco detesto
Il suo stral, la sua face
Che giammai non s' apprende a cuor gentile,
Ma solo a pensier basso, ed alma vile.
Non rispondi, o Diana?

Diana. O nemico, o compagno,
Egualmente importuno ognor mi sei,
Quell' ardito tuo labbro,
Quel volto contumace,

Sempre

Sempre punge, e saetta, o parla, o tace.

Amore. Potrebbe a questi detti arder di sdegno
Ninfa d' amore insana;
Ma la casta Diana
A' più sublime il core,
Siegue le fere, e non ricetta amore.

Diana. Troppo m' irriti, Alceste,
E pure a tante offese
Non oso vendicarmi:
Tu m' accendi allo sdegno, e mi disarmi.

Amore. Se il perdon mi concedi,
Due rei ti scoprirò, che fanno oltraggio,
Amando, alle tue leggi.

Diana. Chi mai l' ira non teme
Della mia destra ultrice?

Amore. Endimione, e Nice.

Diana. Endimione! E come?

Amore. Or che da te si parte egli sen corre
Dove Nice l' attende
Fra quegli ombrosi allori
A ragionar de' suoi furtivi amori.

Diana. Ah che pur troppo il dissi,
Che Nice ardea d' amore! Adesso intendo;
Perchè da me l' ingrato
Sollecito partì. Ma a Stige giuro,
Nemmen l' istesso amore
Liberar li potrà dall' ira mia.

Amore. Se non fossi Diana,
Direi che tanto sdegno è gelosia.

Diana. Insolente, importuno,
Dacchè vidi in mal punto
Quel volto tuo fallace,
Non à più l' alma mia riposo, o pace.

Amore solo.

Cingetemi d' alloro, in quell' offese
Io veggio i miei trionfi, il Regno mio;
E quei gelosi sdegni
Son del mio foco e le scintille, e i segni,
Se s' accende in fiamme ardenti

Selva

Selva annosa esposta ai venti
Arde, stride, e fin le Stelle
Va col fumo ad oscurar.
Tal ancor d' amor il foco
Poco splende, ed arde poco,
Se non vien geloso sdegno
Le faville a palesar.

Nice, Amore.

Nice. Odimi Alceste.
Amor. Ah Nice!
Lascia ch' io vada.
Nice. Dove?
Amor. Un indegno a ferir, che mi rapisce
La mia fiamma, il mio foco.
Nice. Come, amante tu sei?
Amor. E' sì grande l' ardore,
Che non à più di me l' istesso Amore.
Nice. Dimmi il rivale almeno.
Amor. Endimione.
Nice. Endimione? O Dio!
Fermati, Alceste, Alceste aspetta.
Amor. Faranno i dardi miei la mia vendetta.

Nice.

Oh qual contrasto fanno
Nell' agitato petto
Amore, gelosia, rabbia, e dispetto!
Sì sì, di quell' ingrato
Io di mia man vuò lacerar il seno.
Ah che parlo, infelice,
Se a me, fuor ch'adorarlo, altro non lice?
Amor, tiranno Amore,
Tu mi nieghi quel core,
E nemmen vuoi lasciarmi
Il misero piacer di vendicarmi.
O fa che m' ami
L' Idolo amato,
O i miei legami
Disciogli, Amor.
Vano è l' affetto,

Se

Se quell' ingrato
Solo à diletto
Del mio dolor.

Nice, Endimione.

Endim. M' addita, o bella Nice,
Se pur t' è noto, ove n' andò Diana.
Nice. Tu di Diana in traccia?
Oh come ben dividi
Fra Diana, ed Amore i tuoi pensieri!
Endim. Di qual amor favelli?
Sai pur, che son le fere
Il mio sommo diletto.
Nice. Se volgi altrove il core,
Lasci le fere, e vai seguendo Amore.
Se porti a me le piante,
Allor sei Cacciator, ma non Amante.
Endim. Se sai dunque ch' io peno in altro laccio,
Perchè turbi con questa
Inutile querela
La tua pace, e la mia? Siegui chi t'ama.
Fuggi chi ti disprezza.
Se pretendi ch' io t' ami,
Contro il voler del Fato,
Sarai sempre infelice, io sempre ingrato.
Nice. Ammolisci una volta
Quel tuo core inumano.
Endim. Ti lagni a torto, e mi lusinghi in vano.
Dall' alma mia costante
Non aspettar mercè:
Sento pietà per te,
Ma non amore.
M' accenderebbe il seno
La vaga tua beltà,
S' io fossi in libertà
Di darti il core.
Nice. Siegui, barbaro, siegui
Il tuo genio crudele,
E giacchè col tuo volto
M' ai la pace rapita,

To

Toglimi di tua mano ancor la vita.

Endim. Oh Dio! Senza ſperanza
Tu mi tormenti, o Nice, ad altro nodo
Pena queſt' alma avvinta;

Nice. Aſcolta, ingrato, aſcolta.
Non poſso amarti, e non ti voglio eſtinta.
Se può chieder di meno
Un' amante infelice;
Un tuo ſguardo, un ſoſpiro,
Benchè fallace, io ti domando in dono;
Poi torna a diſprezzarmi, e ti perdono.

Endim. Chiedi in vano amor da me.

Nice. Perchè mai, mio ben, perchè?

Endim. Son fedele, e l' Idol mio
Io non voglio abbandonar.

Nice. Sei crudele, e pure, oh Dio!
Non ti poſso abbandonar.
Come almen pietà non ſenti
Del mio duol, de' pianti miei?

Endim. A penar ſola non ſei,
Non ſei ſola a ſoſpirar.

Nice, Diana.

Diana. Nice, tu fuggi in vano,
Già diſcoverta ſei,
Nè t' involi fuggendo a' sdegni miei.

Nice. Caſta Dea delle ſelve,
All' amoroſo laccio
Son preſa, io te 'l confeſso;
Ma queſt' alma infelice
Nell' aſpra ſua catena
Compagna al ſuo diletto à la ſua pena.

Diana. Forſe il goder ſicura
D' Endimion gli affetti
Pena ti ſembra al tuo diletto eguale?

Nice. Ah no, Cintia t' inganni; ad altra face
Si ſtrugge Endimione,
E al doloroſo pianto
Di queſte luci meſte
Nemmen ſente pietà.

Diana. (Fallace Alceſte.)

Ma chi d' amor l' accende?

Nice. Io ſo ch' egli ama;
Ma non ſo dir qual ſia
L' avventuroſa Ninfa,
Che può dell' Idol mio
Gli affetti meritar.

Diana. (Quella ſon io.)

Amore, Diana, Nice.

Amore. Miſero Endimione! Avranno ancora
Pietà della tua ſorte
I tronchi, e le foreſte.

Diana. Cieli, che mai ſarà!

Nice. Che parli Alceſte?

Amore. Nice, Diana, oh Dio! nemmeno o core
D' articolar gli accenti.

Diana. Qualche infauſta novella!

Amore. Giace vicino all' antro
Dell' antico Silvano
Pallido, e ſcolorito,
Endimion ferito.

Nice. Ohimè!

Amore. Un iſpido Cinghiale
Punto pria dal ſuo ſtrale
S' avventò pien di rabbia
Nel molle fianco a inſanguinar le labbia.
Io vidi (oh qual orrore!)
Sovra i funeſti giri
Delle candide zanne
Il ſangue roſſeggiar tiepido ancora,
Udii quell' infelice
Sparſo d' immonda polve
Le molli gote, e le dorate chiome,
Replicar moribondo il tuo bel nome.

Diana. Ahimè! qual freddo gelo
M' agghiaccia il ſangue, e mi circonda il core.
Pietà, ſpavento, amore
Vengon col lor veleno,
Tutti in un punto a lacerarmi il ſeno.

Crudo Mostro inumano,
Rendimi la mia vita.
Giove, se giusto sei, lascia che possa
In quest' infauste rive
Anch' io morir, se il mio bel Sol non vive.

Nice. Nice tu sei di sasso,
Se il dolor non t' uccide.

Diana. A' vinto Amore.

Amore. (E ne trionfa, e ride.)

Diana. Deh, per pietade, Alceste,
Colà mi guida, ov' il mio ben dimora.
Forse ch' ei vive ancora, e pria che morte
Di quel ciglio la luce in tutto scemi,
Vuò raccor da' suoi labbri i spirti estremi.

Nice. Fermati, o Cintia, Endimion s' appressa.

Diana, Endimione, Amore, Nice.

Diana. Amato Endimion, dolce mia cura,
Tu vivi, ed io respiro. Oh quale affanno
Ebbi nel tuo periglio!
Qui t' assidi, e m' addita
Dov' è la tua ferita.

Endim. Qual ferita, mio Nume? Altra ferita
In me scorger non puoi
Di quella che mi vien da' sguardi tuoi.

Diana. Dunque Alceste mentì?

Endim. Sì mio tesoro,
Le luci rasserena.

Diana. Io ti stringo, io ti miro, e 'l credo appena.
Chi provato à la procella,
Benchè fugga il vento infido,
Teme ancora, e giunto al lido,
Gira i lumi, e guarda il mar.
Tal, se a te rivolgo il ciglio,
Nel pensier del tuo periglio,
Il mio core,
Per timore,
Ricomincia a palpitar.

Amore. Cintia, del tuo timor l' alma assicura:
Quegl' incostanti affetti,

Quei

Quei gelosi sospetti,
E quanto di periglio a te dipinsi,
Solo per trionfar composi, e finsi.

Diana. E tanto ardisce Alceste?

Amore. Io sono Amore.
Riconosci in Alceste il tuo Signore.

Diana. Amore! Adesso intendo
I tuoi scherni, i tuoi detti:
Io son vinta, io son cieca: ognor ti vidi
Al mio Sguardo palese,
Nè mai che fosti Amor l' Alma comprese.

Amore. Amor, che nasce
Colla speranza
Dolce s' avanza,
Nè se n' avvede
L' amante cor.
Poi pieno il trova
D' affanni, e pene,
Ma non gli giova,
Che intorno al piede
Le sue catene
Già strinse Amor.

Diana. Se il tuo laccio è sì caro,
Se così dolce frutto à la tua pena,
Io bacio volontier la mia catena.

Amore. E tu dolente, e sola,
Nice, che fai? Per così strani eventi
Meraviglia non senti?

Nice. Piango la mia sventura,
Che la mercè del mio penar mi fura.
Così talor rimira,
Fra le procelle, e i lampi
Nuotar su l' onda i campi
L' afflitto Agricoltor.
Ne geme, e si lamenta,
E nel suo cor rammenta
Quanto vi sparse in vano
D' affanno, e di sudor.

Diana. Riconsolati, o Nice,

Il

Il mio favor ti rendo,
E purchè col mio bene
Viver mi lasci in pace,
Ti concedo d' amar chi più ti piace,
E noi godiamo intanto,
Amato Endimione,
E costanti, e felici
Facciam, con maraviglia
Di quanti il chiaro Dio circonda, e vede,
Dolce cambio fra noi d' Amore, e Fede.

Endim. Sì, mia bella speranza,
Pria la Parca crudele
In su l' aurora i giorni miei recida,
Ch' io da te m' allontani, o mi divida.

Coro. Fuggan da noi gli affanni
Di torbido pensier,
Il riso, ed il piacer
Ci resti in seno.
Nè venga a disturbar
Chi bene amar desia
La fredda gelosia
Col suo veleno.

I L F I N E.